Testo integrale ed originale anche utilizzato nel video in Focomediasharing.com

### Se un'anima si dà sinceramente a Dio

Se un’anima si dà sinceramente a Dio, Egli la lavora. E dolore e amore sono le materie prime di questo gioco divino. Dolore per affondare nell’anima voragini. Amore per lenire il dolore e amore ancora che riempie l’anima, donandole l’equilibrio della pace. L’anima avverte d’esser sotto la possente mano di Dio, e sta in silenziosa attesa a guardare, pur fra le lacrime, il lavoro dell’Amato.

Ma alle volte Dio lavora l’anima al punto tale che essa è triturata in strazi più dolorosi della morte. Non sente più aiuto o appoggio spirituale da nessuno. Per essa tutta la terra è divenuta uno sterminato deserto.

Nasce allora un miracolo nuovo, una fiducia sconfinata, una confidenza disperata in quel Dio che, per prepararla al Cielo, permette i suoi dolori e le sue notti: e s’inizia fra Dio e l’anima un colloquio nuovo, che solo Dio e l’anima conoscono. Ella dice: «Signore, Tu vedi come io sia circondata da tenebre di morte. Tu avverti l’incertezza estrema del mio spirito e sai che nessuno sembra possa tranquillizzarlo. Prenditi Tu cura di me. Io mi fido di Te. E nell’attesa di venire alla Vita, lavoro per Te, per gli interessi del Cielo».

È come la corolla d’un fiore apertasi all’amore di Dio e che, staccata dal gambo, sale nel sole, sempre più appresso alla sua luce e al suo calore. Finché nell’ora che Dio ha stabilito si confonderà con esso, non più incerta, non più sola, ma pacifica ormai per sempre nel mare infinito di pace che è Dio.

Editrice Mondadori, Chiara Lubich, La dottrina spirituale p198